

# Il nuovo libro di Angelo Scola Maschile e femminile, la relazione asimmetrica che costruisce il futuro

EUGENIA SCABINI

**E**sce in un momento assai opportuno e felice la riedizione de *Il mistero nuziale* (Marcianum Press, 2014) del cardinale Angelo Scola, che compare ora in un unico volume che rende più visibile la organicità dell'opera. Opportuno per l'apporto che può dare alle due assemblee del Sinodo dei Vescovi convocate dal Santo Padre per il 2014 e 2015 dedicate alle "Sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Felice perché vede la luce qualche giorno dopo della canonizzazione di Giovanni Paolo II grande ispiratore di molta parte del testo (soprattutto della prima parte che esordisce con il riferimento alla *Mulieris Dignitatem*). La coincidenza, non casuale, suona più che come un atto di omaggio, il riconoscimento di un dialogo che non si è interrotto e di cui si vede ora come non mai la fecondità. La crisi dei fondamentali dell'umano (che cosa sia l'amore, il significato della differenza sessuale, della procreazione, della trasmissione tra le generazioni) è certamente assai più palpabile ora che quindici anni fa quando è uscita la prima edizione del libro. Oggi tocchiamo con mano e con non poca preoccupazione che l'uomo, privo di un ancoraggio sicuro, può in effetti distruggere se stesso, come ci rammentava Benedetto XVI, e smarrire ciò che costituisce il cuore del suo essere uomo. E proprio per questo oggi è più che mai necessario riprendere la questione alla radice, come fa questo testo. Si usa dire che in crisi è la famiglia ma più

propriamente è in crisi la coppia, è in crisi il rapporto uomo-donna, il legame che li unisce, elemento fondamentale e sorgivo della famiglia e anche, non dimentichiamo, anello di congiunzione e mediatore cruciale tra le generazioni.

L'umanità è strutturata al maschile e al femminile. L'essere maschio o femmina non è solo differenza anatomica ma investe tutta la persona umana, le dà forma, una forma corporea, di un corpo vivente e "animato", della cui riscoperta ora più che mai abbisogna l'uomo post moderno che, all'opposto, tende a depersonalizzare il corpo, facendolo diventare un oggetto muto facilmente pilotabile da manipolazioni biotecnologiche.

Da sempre mantenere la differenza e al contempo tenere ferma la comunanza e realizzare comunione è stato un compito arduo. Nel passato la subordinazione della donna all'uomo è stata la soluzione più praticata, pagata a prezzo di non poca sofferenza e ingiustizia. Oggi molte conquiste si sono ottenute anche se in molte parti del mondo, come documentano anche recentissimi fatti di cronaca, la violenza la fa da padrone e il traguardo di un effettivo riconoscimento di pari dignità è lungi dall'essere realizzato. Ma il ricco Occidente pare però correre rischi ben più sottili. La sfida di mantenere la differenza senza relegarla nella subordinazione ha preso la strada di una uguaglianza neutrale, senza volto e quindi senza identità che, in alcune punte estreme, tenta l'azzardo prometeico del generare in situazione omogenea mettendo così i nuovi nati nella condizione di affacciarsi alla vita con un "vuoto d'origine".

Ma proprio queste derive estreme ci urgono a ritornare ai fondamenti, all'origine, al messaggio che ci proviene da quell'antropologia del Principio che ci riconduce all'atto creativo di Dio che ha fatto l'uomo a Sua immagine e somiglianza e lo ha fatto esistere come maschio e femmina. Donne e uomini sono oggi esposti alla radicale sfida di riuscire a vivere un legame profondo che sappia mantenere viva la loro specificità, consapevoli al tempo stesso che il proprio compimento si realizza nella comunione con l'altro. Ecco il compito che ci spetta: dare vita a una reciprocità non omologante, che Scola definisce "asimmetrica", per significare il fatto che la differenza è insuperabile. Tale sfida ha il suo punto elettivo nell'unione coniugale che emblematicamente realizza il mistero nuziale, intreccio virtuoso tra differenza sessuale, apertura amorosa all'altro e fecondità. La famiglia che da tale alleanza coniugale nasce potrà così fornire l'ambiente materiale e simbolico, affettivo e morale perché il nuovo nato, la nuova generazione possa avventurarsi in quel percorso, di certo non facile, alla scoperta della sua vocazione.

Ciascuna generazione, così come ciascuna coppia, comincia da capo questo cammino, ma è destinata al fallimento se suppone di cominciare da zero: deve poter ritrovare nel patrimonio che le arriva dalla nostra ricchissima tradizione i fondamenti su cui poggiare. Torniamo così insieme, all'origine, a quel mistero nuziale che ci consente di essere generativi e che fa sì che possano esserlo le nuove generazioni, con il loro irripetibile volto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Differenza e identità sono anello  
di congiunzione  
tra le generazioni. La sfida?  
Valorizzarle senza subordinazione**

**DIBATTITO**

**Stasera a Roma  
la presentazione**

Stasera alle 18, alla Lumsa a Roma, Borgo Sant'Angelo 13, la presentazione del volume del cardinale Angelo Scola "Il mistero nuziale. Uomo-donna, matrimonio-famiglia" (Marcianum Press, 2014). Oltre a Scola



intervengono Giuseppe Dalla Torre (rettore Lumsa), Francesco D'Agostino (filosofo del diritto) e Laura Palazzani (docente Lumsa).

